



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06862 DEL DEP. BENZONI
(res. n. 602 del 27 gennaio 2026)**

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, in cui l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla situazione complessiva della Casa circondariale di Bergamo *don Fausto Resmini*, con particolare riferimento alla consistenza degli organici, alle presenze detentive e alla gestione delle persone detenute con esigenze sanitarie e trattamentali complesse, si rappresenta quanto segue.

Appare opportuno, sin da subito, premettere che la Casa circondariale di Bergamo si presenta oggi come un ambiente animato da un forte dinamismo amministrativo, educativo e sanitario, nel quale questa Amministrazione ha intrapreso un percorso deciso di miglioramento delle condizioni detentive e di progressivo rafforzamento degli strumenti rieducativi.

L'Istituto beneficia di un impegno costante volto a potenziare la qualità del trattamento, a valorizzare le opportunità formative e lavorative e a garantire una tutela sempre più efficace della salute psicofisica delle persone ristrette.

Particolarmente rilevante è l'azione di riequilibrio della presenza detentiva, perseguita attraverso interventi di sfollamento pianificati sia su scala regionale sia nazionale, allo scopo di favorire una gestione più armonica degli ingressi e assicurare una migliore vivibilità dell'ambiente carcerario.

Nel 2025 sono stati complessivamente movimentati 651 detenuti dalla Lombardia, di cui 7 proprio da Bergamo, e nel 2026 si è già proceduto a nuovi

trasferimenti, mentre ulteriori richieste sono oggetto di valutazione da parte del Provveditorato regionale di Milano.

Tali misure, attuate con continuità negli ultimi anni, rappresentano un contributo concreto alla ricerca di condizioni più adeguate alla cura, all'osservazione e al trattamento della popolazione detenuta.

Parallelamente, questa Amministrazione ha avviato un significativo potenziamento delle risorse umane attraverso concorsi, corsi di formazione e programmi di assegnazione di nuovo personale, destinati a rafforzare le diverse qualifiche del Corpo di Polizia penitenziaria, i funzionari giuridico-pedagogici e il personale amministrativo.

Si tratta di un investimento essenziale per garantire una gestione sempre più efficiente dell'Istituto e per sostenere le attività trattamentali che ne costituiscono la vocazione rieducativa.

In particolare, per quanto riguarda la carriera dei funzionari, nel 2025 si è concluso il VII corso di formazione per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti poi elevati a 132.

All'esito del suddetto percorso, l'istituto di Bergamo ha ricevuto due nuovi commissari che, dal dicembre 2025, hanno assunto ruoli apicali come comandante e vicecomandante del reparto.

Parallelamente, sempre nello stesso anno, ha preso avvio il VII corso *bis* di formazione, derivante dallo scorrimento della graduatoria del medesimo concorso, inizialmente volto a coprire ulteriori nove posizioni poi ridottesi a quattro.

Contestualmente si è svolto il primo corso di formazione per 60 vicecommissari - ridottisi a 57 - riferito al concorso interno per titoli di servizio ed esami, destinato a imprimere un significativo impulso al rafforzamento del ruolo direttivo.

Al completamento di tali percorsi, le nuove unità verranno distribuite sul territorio nazionale in modo da incidere sulle vacanze organiche, comprese quelle dell'Istituto bergamasco.

La carriera degli ispettori è stata oggetto di un analogo processo di rafforzamento.

Il 15 maggio 2025 si è concluso il corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al concorso pubblico per 411 posti, dal quale Bergamo ha ottenuto sei nuove unità.

A ciò si aggiunge il nono corso *bis* per 50 allievi viceispettori, avviato nel giugno 2025.

Nell'area dei sovrintendenti, nel febbraio 2024, è stato bandito un concorso interno per titoli volto alla nomina di 293 vice sovrintendenti, concorso che ha già consentito l'assegnazione di due nuovi operatori a Bergamo.

Ma l'intervento più significativo è quello avviato a inizio 2026, quando è partito un imponente corso per 837 allievi vice sovrintendenti, suddiviso in due edizioni della durata di cinque settimane.

Anche in questo caso, al termine della formazione seguirà una distribuzione nazionale orientata a ridurre le vacanze organiche con particolare attenzione agli istituti che più necessitano, tra cui quello bergamasco.

Il ruolo più numeroso, quello degli agenti e assistenti, è stato oggetto di vari interventi incrementali tra il 2024 e il 2025.

Grazie alle mobilità legate ai corsi 183°, 184° e 185° sono state assegnate complessivamente numerose nuove unità — quattro maschili e quattro femminili nel 2024; cinque nel gennaio 2025; nove ulteriori con il 185° corso.

Il completamento del 186° corso di formazione, avviato il 12 gennaio 2026 e rivolto a ben 1.475 allievi agenti, avrà un impatto significativo sulla copertura nazionale degli organici, con prospettive positive anche per l'Istituto bergamasco.

Anche l'area amministrativa e il settore educativo sono coinvolti in un processo di irrobustimento progressivo.

Le sei posizioni di funzionario giuridico-pedagogico previste per la Casa circondariale sono coperte con quattro unità in servizio.

Tuttavia, sono già state rese disponibili due ulteriori figure tramite lo scorrimento della graduatoria concorsuale, procedimento attualmente in fase di definizione.

Si tratta di un'integrazione essenziale perché l'attività educativa riveste un ruolo cardine nei percorsi trattamentali, tanto più in un istituto contraddistinto da un elevato numero di detenuti coinvolti in attività formative, professionali e scolastiche.

Quanto al settore dirigenziale, la direzione è attualmente affidata a un reggente in attesa dell'emanazione del nuovo bando di reclutamento.

Nel loro complesso, questi concorsi e percorsi formativi rappresentano un investimento significativo nella capacità operativa del sistema penitenziario e si inseriscono in una più ampia strategia nazionale volta a garantire condizioni più equilibrate e sostenibili all'interno degli istituti.

Sul piano sanitario, l'Istituto di Bergamo beneficia della presenza di un sistema assistenziale strutturato, che consente di assicurare interventi qualificati per la salute fisica e mentale dei detenuti, con particolare attenzione ai bisogni legati alle dipendenze e al disagio psichico.

La presenza del SERD interno garantisce continuità assistenziale a detenuti con dipendenze da sostanze o alcol, mentre la componente psichiatrica è garantita da specialisti dedicati, con presenze regolari di psichiatri e psicologi e con l'integrazione di numerose altre specialità mediche, dalla cardiologia all'infettivologia e alla diagnostica per immagini.

L'organizzazione sanitaria si colloca nel solco delle linee nazionali e regionali per la tutela della salute in ambito penitenziario, che prevedono collaborazioni con le Aziende sanitarie e l'adozione di sezioni specializzate per la salute mentale, collocate all'interno di istituti individuati di concerto con le Regioni.

In questo contesto è significativo anche l'aggiornamento del Piano locale di prevenzione del rischio suicidario, adottato nell'ottobre 2025 e in vigore fino al 2028, segnale di una costante attività di monitoraggio e prevenzione.

Accanto ai servizi sanitari, assume un ruolo centrale il complesso degli interventi trattamentali.

In via generale, questa Amministrazione ha consolidato negli ultimi anni un modello di collaborazione costante con l'Autorità giudiziaria, con gli istituti

penitenziari e con il Terzo Settore, fondato su un approccio pragmatico e orientato al miglioramento dell'efficienza dell'esecuzione penale.

Tale metodo ha valorizzato il dialogo istituzionale con gli Uffici di Sorveglianza, lo snellimento delle procedure e il rafforzamento delle risorse umane, grazie a un ampio piano di potenziamento degli organici.

Parallelamente, sono stati intensificati i rapporti con l'avvocatura e con le realtà sociali e associative, per sostenere percorsi di inclusione, formazione e accesso alle misure alternative, secondo un modello partecipato e integrato di rieducazione.

In questo quadro si inserisce anche la circolare D.A.P. del 21 ottobre 2025, che ha razionalizzato la competenza relativa alle iniziative trattamentali, favorendone la tempestiva autorizzazione e garantendo una più efficace armonizzazione tra esigenze trattamentali e profili di sicurezza.

L'efficacia dell'intervento è confermata dall'elevato numero di nulla osta rilasciati in tempi brevi per attività culturali, ricreative e formative rivolte ai detenuti di media e alta sicurezza, segno di un'Amministrazione impegnata a promuovere con continuità il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena e a rendere sempre più concreto il contributo della società civile nel percorso di recupero.

Con riferimento specifico alla Casa circondariale di Bergamo *don Fausto Resmini*, si osserva che presso detto Istituto l'offerta formativa e lavorativa risulta ricca e diversificata.

Essa comprende attività professionali come i laboratori di panificazione, pasticceria, assemblaggio e ciclo-officina, sviluppati in collaborazione con cooperative e realtà del territorio; percorsi scolastici gestiti dal CPIA, dall'Istituto alberghiero di Nembro e dall'Istituto "Caterina Caniana"; iniziative culturali e formative coordinate anche con l'Università di Bergamo.

I progetti d'istituto per il 2024 e 2025 mostrano un radicamento consolidato di tali attività e una programmazione costante, in vista della definizione delle progettualità trattamentali per il 2026.

Una funzione decisiva è svolta dall'Ufficio locale di esecuzione penale esterna, che nella provincia di Bergamo gestisce oltre duemila procedimenti e mantiene una

presenza costante all'interno dell'Istituto *don Fausto Resmini*, partecipando all'*équipe* di osservazione e trattamento e favorendo l'accesso alle misure alternative per chi ne abbia i requisiti.

La rete territoriale, sviluppata con enti locali, associazioni datoriali, terzo settore e fondazioni, consente inoltre di costruire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo anche per i soggetti più fragili, in linea con le politiche nazionali fondate sul potenziamento delle misure penali di comunità e sui progetti di residenzialità assistita, come il programma AMA ES e le iniziative regionali "R.E.T.I." e "R.E.T.I. 2.0".

Nel loro complesso, gli interventi avviati da questa Amministrazione contribuiscono a definire un modello trattamentale sempre più orientato alla crescita personale, alla rieducazione e alla tutela della salute, valorizzando le numerose iniziative formative, lavorative e sanitarie presenti all'interno dell'Istituto.

La costante collaborazione tra Amministrazione penitenziaria, servizi territoriali ed enti del terzo settore consente di offrire ai detenuti un ambiente progressivamente più organizzato, attento ai bisogni individuali e capace di mettere a disposizione reali opportunità di responsabilizzazione e reinserimento.

In questo quadro, si rafforza quotidianamente l'attuazione del principio costituzionale che vede nella pena non solo un momento di contenimento, ma soprattutto un percorso di recupero e di reintegrazione sociale del condannato.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)